

Schola magistra vitae

Storia / costruzione / famiglia / collettività / presente / futuro

È l'approccio che il team della Spaziomel Associati, della quale sono cofondatore dal 2008, ha affrontato lo studio progettuale della nuova Scuola Media nel Comune di Montefalcione in provincia di Avellino, nell'Irpinia del sisma delle ore 19:45 del 23 novembre 1980, delle tre DOCG vitivinicole degli anni 90 e del ritorno dell'emigrazione degli anni 2000. Come la gran parte dei paesi Irpini, che oggi vengono affrontati dalla politica nazionale come Aree Interne, il comune di Montefalcione ha vissuto uno sviluppo urbano oltre il nucleo storico a partire dagli anni 70. In questa parte di territorio fu costruita circa 50 anni fa la Scuola Media Giovanni Paolo XXIII, un edificio dimensionato per ospitare una copiosa comunità scolastica, in cemento armato con grosse vetrate e sopraelevato di non poco rispetto al piano stradale e quindi rispetto alla comunità. Una scuola che si poneva al di sopra e che non necessitava di dialogo.

Dopo i risultati della verifica di vulnerabilità statica da noi consegnata nel 2017 dalla quale si evinceva l'inagibilità dell'edificio, nel 2019 ci avviciniamo ad elaborare il progetto esecutivo per la nuova Scuola Media Giovanni XXIII. La embrionale scelta progettuale, prima ancora di ogni pensiero formale architettonico, è stata centrata sull'utilizzo dell'acciaio come scheletro portante del nuovo fabbricato. La storia sismica del 1980 corre nelle nostre vene. Un viaggio a Dublino in Irlanda fu utile nello scoprire l'affascinante utilizzo dei mattoncini per vestire i fabbricati. Una tessitura che si è mostrata ai nostri occhi contemporanea ed elegante con una lunga durabilità e possibilità di svariati abbinamenti cromatici. L'idea progettuale a questo punto si poggiava su due pilastri: la struttura portante e la pelle esterna.

Ma da cosa partire per progettare una nuova scuola da realizzare in un contesto urbano in cui non sono presenti tipologie storiche di riferimento? Dov'è il genius loci? Nella comunità e nella necessità di dare speranza ad un borgo demograficamente in caduta libera da decenni. È stata questa la risposta. La speranza di poter far crescere le nuove generazioni in un luogo sicuro ed efficiente. Nel passaggio dal concept al progetto si è concretizzato sin da subito che



la scuola si dovesse porre a stretto contatto con la comunità per essere inclusiva, immaginando di organizzarla nella sua configurazione planimetrica come luogo di incontro e confronto per la collettività durante le più diverse attività culturali e sociali che vanno oltre la principale educazione scolastica. Il piano di calpestio è stato impostato alla stessa quota della strada comunale ponendo l'edificio su due piani fuori terra con una altezza pari a 9 metri (il vecchio edificio si alzava di 12 metri rispetto al piano stradale) e si allunga in pianta per circa 40 metri donando leggerezza all'impianto. Un monumentale atrio coperto accoglie l'area di ingresso dalla quale si smistano le varie funzioni. Al piano terra gli uffici e la sala riunione da un lato, la mensa con la cucina, la



biblioteca ed il piccolo teatro alla parte opposta. Una scala aperta che si alza in uno spazio interno a tutta altezza porta al piano superiore nel quale trovano spazio le 6 aule ed i 4 laboratori oltre ai servizi. Due ampi terrazzi coperti si pongono alle estremità opposte del piano aule utili ad attività all'aria aperta per momenti di condivisione scolastica multidisciplinare ed interclasse. Si tratta di ampi spazi aperti che hanno anticipato concettualmente le attuali necessità post pandemiche. Il prodotto volumetrico finale di questo ambizioso progetto sociale prima ed architettonico poi, si traduce in tre macrovolumi ben proporzionati due dei quali al piano terra ospitano la parte amministrativa e la parte sociale della scuola, il terzo invece molto allungato al piano

primo è destinato ad accogliere i luoghi della didattica pura. L'intero edificio è sovrastato da una copertura lineare snella che in modo netto ne delimita l'orizzonte al di sopra. Tale ricercatezza essenziale e purista ha indirizzato allo stesso modo la scelta impiantistica portando l'edificio in classe energetica NZEB grazie ad un sistema integrato di impianto fotovoltaico in copertura abbinato al solare termico, pareti perimetrali a secco con coibentazione interna ed esterna, pompa di calore e canalizzazione degli impianti. La ventilazione meccanica controllata garantirà un notevole abbattimento del rischio di contaminazione da virus aumentando quindi il livello di sicurezza sanitario.

Michele Della Vecchia